

A 700 anni dalla morte di Dante

Zoom

# Il poeta con la Bibbia

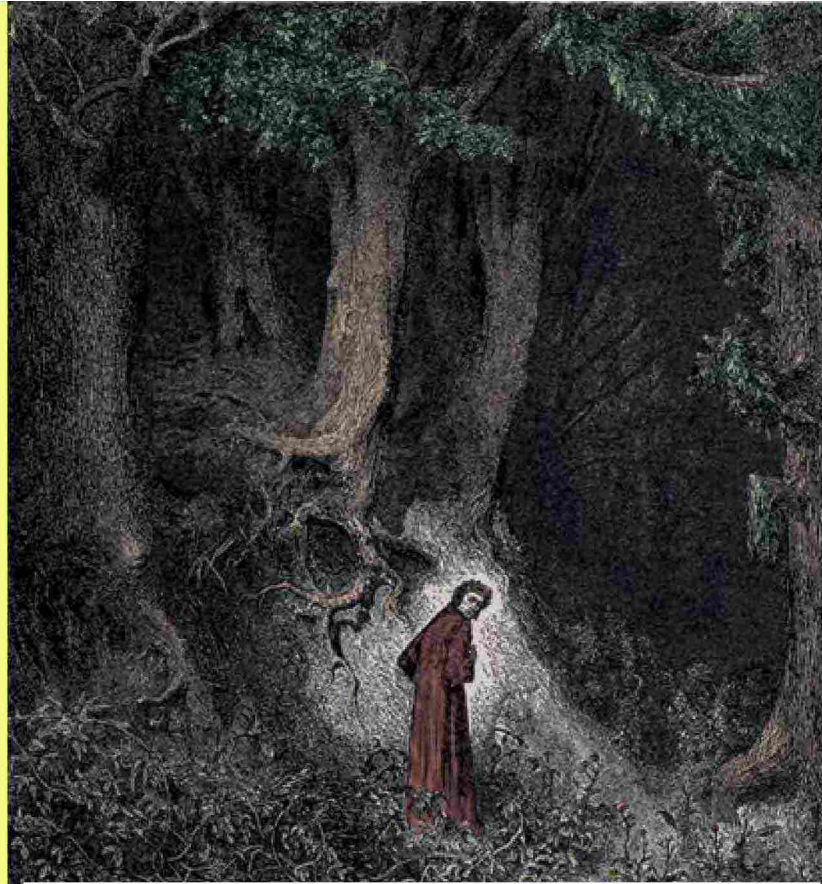
In questo anno dantesco il 25 marzo è stato proclamato “Dantedì”. Andiamo alla scoperta di come le sacre Scritture hanno ispirato l'autore della *Commedia*

di **Brunetto Salvarani**  
a cura di **Vincenzo Vitale**

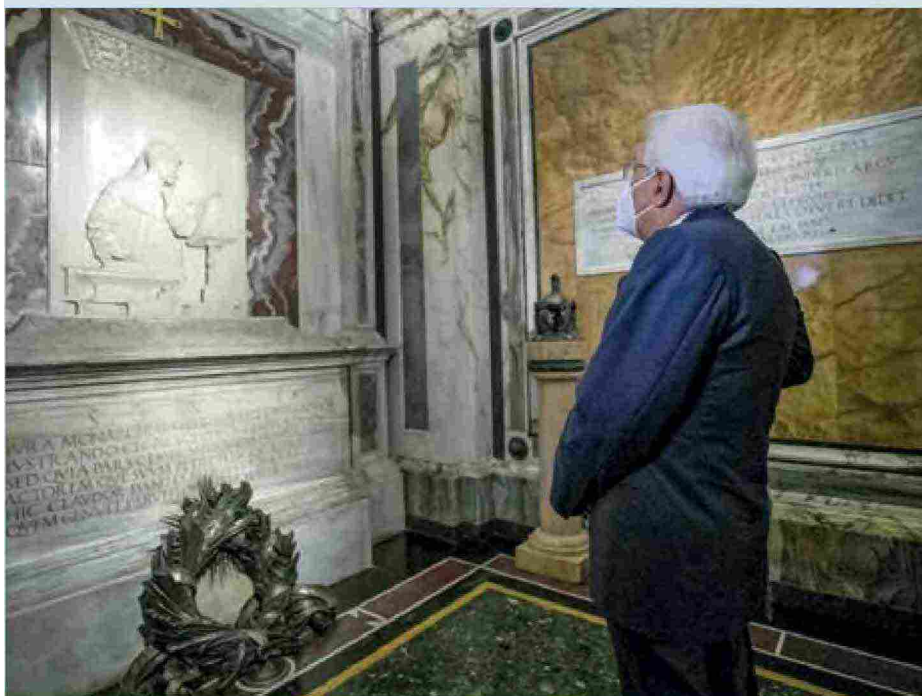




**I**l 25 marzo è il giorno in cui si ritiene sia iniziato il viaggio di Dante nell'oltretomba raccontato nella Divina Commedia ed è stato scelto come data simbolica del giorno da dedicare al Sommo poeta, il "Dantedì", in questo anno dantesco in cui ricorrono i 700 anni dalla sua morte. Come ha ricordato il presidente Sergio Mattarella, «Dante è stato un grande italiano che ha raggiunto le vette più alte delle letterature di tutti i tempi e che ci spinge a continuare a interrogarci sul patrimonio consegnatoci da questo straordinario intellettuale, completo sotto ogni profilo». In questo Zoom andiamo alla scoperta della imprescindibile radice biblica della sua ispirazione poetica. Tanto che qualcuno ha parlato della Divina Commedia come «ultimo libro della Bibbia».



Sopra: Dante smarrito nella selva oscura, illustrazione di Gustave Doré, del 1885. Sotto: il presidente Sergio Mattarella alla Tomba di Dante a Ravenna per l'apertura ufficiale delle cerimonie per i 700 anni dalla morte di Dante (5 settembre 2020).



**«Dante è il costruttore di un mondo. La sua vera volontà non mira a esprimere un sentimento o a creare un'immagine, ma a erigere un ordine nel quale mondo ed esistenza umana siano tali quali devono essere davanti a Dio»**

**Romano Guardini (teologo, 1885-1968)**



A pag. 29: Ritratto allegorico di Dante, di Agnolo Bronzino, del 1532, conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

## A 700 anni dalla morte di Dante

Zoom

### Un anno tutto per Dante

**I**l 2021 è stato proclamato anno dantesco, in riferimento ai settecento anni trascorsi dalla morte del poeta (1321). È stato tenuto a battesimo lo scorso 6 settembre dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Ravenna. Nell'occasione il sindaco della città romagnola, che custodisce secondo tradizione le spoglie mortali del poeta fiorentino, Michele De Pascale, ha detto: «Il più alto e vero modo di onorare Dante è anche il più semplice: leggerlo e rileggerlo, cantarlo e ricantarlo, tra noi e noi, per la nostra letizia, per il nostro spirituale elevamento, per quell'interiore educazione che ci tocca fare e rifare e restaurare ogni giorno, se vogliamo "seguir virtute e canoscenza", se vogliamo vivere non da bruti, ma da uomini. E da donne». Qualche settimana dopo, Mattarella ha firmato un messaggio in cui rileva che Dante «è stato un grande italiano che ha raggiunto le vette più alte delle letterature di tutti i tempi e che ci spinge a continuare a interrogarci sul patrimonio consegnatoci da questo straordinario intellettuale, completo sotto ogni profilo, quello dell'impegno civile, morale e religioso, e in ragione della sua produzione artistica». Citando quindi il poeta argentino Borges: «Diceva Borges che la *Commedia* è un libro che tutti dovremmo leggere, non farlo sarebbe privarci del dono più grande che la letteratura può farci». Dall'anno scorso, inoltre, è stato istituito dal Consiglio dei ministri il *Dantedì*: ogni 25 marzo, a partire dal 2021, si celebrerà l'autore della *Divina Commedia*. Sono previste, nonostante le limitazioni dovute alla pandemia, molte iniziative al riguardo: convegni, letture, mostre. E può essere dunque un'ottima occasione per riprendere in mano le sue opere, a cominciare dalla *Commedia*, spolverando semmai i tre volumi mai più toccati dopo le scuole superiori... E focalizzando la nostra attenzione, come cercheremo di fare qui, sul suo rapporto con le Sacre Scritture, matrice imprescindibile della sua ispirazione.

### Il cammin di nostra vita

**«N**el mezzo del cammin di nostra vita»: l'inizio della *Divina Commedia* è uno dei più celebri della letteratura di ogni tempo. Il suo autore, Dante Alighieri, immagina di intraprendere il suo viaggio nell'aldilà a trentacinque anni: ma perché sostiene che la

## UNA COMMEDIA PRESTO DIVENUTA "DIVINA"

**P**er il suo autore, il titolo doveva essere semplicemente *Commedia*: l'aggettivo *Divina* lo userà per primo Boccaccio, ma sarà aggiunto solo in un'edizione del 1555 da Ludovico Dolce, e da allora diverrà parte integrante del titolo. Nell'*Epistola a Cangrande* Dante stesso ne spiega la ragione: mentre «la tragedia all'inizio è meravigliosa e placida e alla fine fetida e paurosa», **la commedia «invece inizia dalla narrazione di situazioni difficili, ma la sua materia finisce bene».** Insomma, ha un lieto fine...

Vi si descrive l'itinerario di Dante, dal 7 aprile 1300, Venerdì santo dell'anno del primo Giubileo (ma parte della critica propende per il 15 marzo), attraverso i tre regni dell'oltretomba cristiano, da lui effettuato con l'assistenza di tre guide: il poeta latino Virgilio, nell'*Inferno* e *Purgatorio* fino all'Eden; Beatrice, donna da lui amata, fino al cielo Empireo nel *Paradiso*; e san Bernardo, che lo conduce alla contemplazione di Dio e con il quale il viaggio ha termine.

**L'articolazione del poema è regolata da una precisa simmetria, dal carattere fortemente simbolico.** 3 le cantiche (*Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*); 33 i canti di cui si compone ciascuna di esse (più uno introduttivo a tutta l'opera); la metrica è la terzina, per cui ogni rima compare 3 volte. Occorre ricordare che il numero 3, nella cultura medievale, aveva un valore simbolico, religioso (la Trinità), ma anche magico.

vita umana dura, in media, un settantennio? Molti ritengono che egli si basasse esclusivamente sulle statistiche demografiche dell'epoca: in realtà, non è così. **Il verso con cui comincia l'*Inferno* è infatti una rielaborazione di ben due passi della Bibbia!** Il primo riprende la vicenda drammatica del re Ezechia, che regnò su Giuda tra l'ottavo e il settimo secolo a.C., di cui parla il profeta Isaia mentre egli è trentacinquenne. In Isaia 38,10 si legge: «Io dicevo: "A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni"» (traduzione Cei, mentre Dante lo leggeva in latino, nella versione della *Vulgata* di san Girolamo). Non solo. È evidente anche l'allusione al Salmo 90, commovente meditazione sulla fragilità umana



Interno del Battistero di San Giovanni a Firenze. I ricchi mosaici, di Jacopo Torriti (XIII-XIV secolo), sono un esempio di quelle "Bibbie dei poveri" che hanno ispirato Dante.

## DANTE, UNA VITA IN DIECI DATE

- 1265** Nasce a Firenze, con il nome di Durante (Dante è un diminutivo), tra il 21 maggio e il 21 giugno
- 1274** Primo incontro con Beatrice (Bice di Folco Portinari), che sarà la sua musa ispiratrice
- 1285** Matrimonio con Gemma Donati, da cui avrà tre o quattro figli
- 1292** Inizia a comporre la *Vita Nuova*
- 1295** Si iscrive all'Arte dei Medici e Speciali, per poter fare politica con i Guelfi bianchi, che difendono l'autonomia del Comune
- 1300** È eletto fra i sei Priori, massima magistratura fiorentina
- 1301** Mentre si trova a Roma in qualità di ambasciatore presso papa Bonifacio VIII, i Guelfi neri hanno il sopravvento, s'impadroniscono di Firenze e scatenano la persecuzione contro la parte sconfitta, condannandolo all'esilio di due anni, al pagamento di una grossa multa e all'interdizione dai pubblici uffici
- 1304** Comincia un lungo esilio che durerà tutta la vita: si reca a Treviso, in Lunigiana, nel Casentino, a Verona e Ravenna
- 1306** Inizia a comporre la *Commedia*
- 1321** Muore a Ravenna, tra il 13 e 14 settembre



ed Eva, dal paradiso terrestre a motivo del peccato, e i suoi giorni dovrebbero tradursi in un percorso di ritorno verso Dio, nel Paradiso. Basta dunque soffermarsi sull'*incipit* del capolavoro dantesco per mettere in luce i suoi grandi debiti con la Bibbia.

### La Bibbia e il Poema Sacro

**N**elle sue opere Dante, infatti, si riferisce continuamente alla Bibbia. Fin dai tempi antichi i suoi commentatori hanno evidenziato il suo legame con la Scrittura, grammatica universale della letteratura del Medioevo. Anzi, l'autore ha impostato la *Commedia* come «poema sacro» (*Paradiso* XXV,1; «sacrato poema» in *Paradiso* XXIII, 62), a imitazione della Bibbia. **Se ovviamente vi prevalgono i personaggi del Due-Trecento, ben ottanta sono i personaggi biblici ricordati.** Più numerosi, una sessantina, quelli tratti dall'Antico Testamento, una ventina quelli del Nuovo, tratti dai Vangeli e dagli Atti degli Apostoli. Nel poema sono state individuate almeno un migliaio di riprese della *Vulgata*, tra citazioni

che al v. 10 riporta: «Gli anni della nostra vita sono settanta». È vero, il salmista prosegue con «ottanta per i più robusti», ma l'autore, probabilmente, non si considerava destinato alla longevità. Ed ebbe ragione, dato che non raggiunse neppure i sessanta... Restando sul primo verso del poema, **non è casuale che l'esistenza umana sia indicata con l'immagine del viaggio, il «cammin di nostra vita».** Nel sentire comune della cristianità medievale, in effetti, l'uomo vive in esilio da Dio, sua vera patria, sin dalla cacciata dei progenitori, Adamo





**A 700 anni dalla morte di Dante**

**Zoom**

## SAN TOMMASO

**L**a costruzione dantesca presenta un riferimento esplicito e continuato al pensiero teologico di san Tommaso d'Aquino (1225-1274), **detto il Dottore Angelico, capace di armonizzare come nessun altro in precedenza la rivelazione divina narrata nella Bibbia con la razionalità umana:** soprattutto nella *Summa Theologica*, il suo testo chiave. È sua, fra l'altro, la responsabilità della vasta diffusione della dottrina del purgatorio, che all'epoca non era ancora materia di dogma, destinata a modificare e non poco il pensiero di ciò che avviene nel dopo-morte.

(A.M. Pelletier, *La Bibbia e l'Occidente*, EDB, 1999). Si può dire, ad esempio, che Dante abbia visto la Bibbia fin da bambino. C'era la Bibbia a colori nel suo "bel San Giovanni", dove fu battezzato, e in molte opere d'arte che avrà potuto ammirare a Firenze, a Roma, a Ravenna e nelle altre città in cui transitò. **Non c'era chiesa o piazza o incrocio che non rimandasse alla Bibbia con una qualche raffigurazione più o meno riuscita, ma sempre venerata. Era la Bibbia per tutti, la *Biblia pauperum*** (la Bibbia dei poveri): un'espressione in cui si può forse echeggiare una certa commiserazione per gli analfabeti che dovevano accontentarsi delle figure, anche se i loro autori si chiamavano, al tempo di Dante, Cimabue, Giotto, Duccio da Buoninsegna...

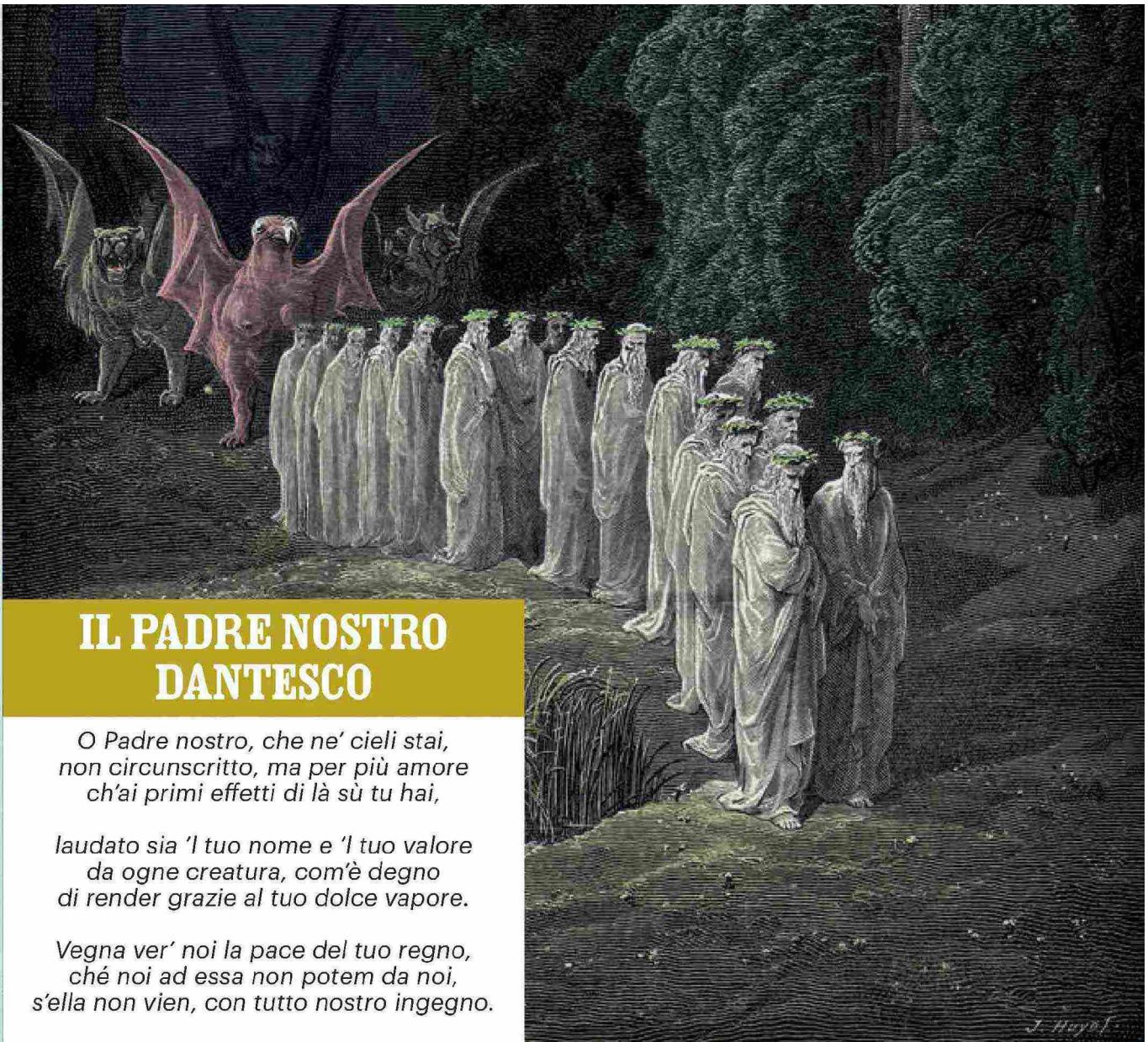
in latino, traduzioni, riferimenti precisi, allusioni. La sua interpretazione della Bibbia, secondo gli esegeti attuali, risulta in genere esatta e acuta. In ogni caso, **essa arriva al grande poeta non solo tramite una lettura diretta, ma anche attraverso la presenza e la rielaborazione del testo biblico nell'esegesi, nella predicazione, nella liturgia e nelle molteplici forme della letteratura religiosa medievale.**

È lecito, tuttavia, allargare la prospettiva e sostenere che Dante abbia incrociato la Bibbia prima ancora di sentirla leggere, o di leggerla direttamente, come succedeva a tutti fino a pochi decenni fa, in termini di cui oggi non abbiamo quasi più memoria. Lo suggerisce Anne-Marie Pelletier che, indagando le sorgenti della cultura occidentale, sostiene che **«la Bibbia è presente come un certo prisma attraverso cui si percepisce e si decifra il reale [...]**. La Bibbia costituisce quell'ambiente, così naturale da divenire invisibile, che porta in Occidente la comprensione del tempo e dello spazio, l'esercizio della memoria, la relazione all'altro, il modo di raccontare»

## Dante e il re Davide

**S**e le prime parole del poema richiamano, come abbiamo visto, dei passi biblici, non meno significative sono le prime parole pronunciate dal protagonista. Ostacolato da tre fiere nel tentativo di salire sul colle, rischia di precipitare «in basso loco» quando gli appare all'improvviso una figura indistinta, cui egli chiede disperatamente aiuto: «Quando vidi costui nel gran deserto, / "Miserere di me", gridai a lui, / "qual che tu sii, od ombra od omo certo!"» (vv. 64-66). **In queste prime parole pronunciate da Dante-personaggio si può notare il modello del re David, considerato autore della maggior parte del Salterio.** Il lettore medievale vi percepiva al volo la ripresa, tradotta in parte, della formula latina «*miserere mei*», che apre il Salmo 51 (50), il più famoso fra i salmi penitenziali (v. 3). La formula è entrata anche





## IL PADRE NOSTRO DANTESCO

*O Padre nostro, che ne' cieli stai,  
 non circunsritto, ma per più amore  
 ch'ai primi effetti di là sù tu hai,*

*laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore  
 da ogni creatura, com'è degno  
 di render grazie al tuo dolce vapore.*

*Vegna ver' noi la pace del tuo regno,  
 ché noi ad essa non potem da noi,  
 s'ella non vien, con tutto nostro ingegno.*

*Come del suo voler li angeli tuoi  
 fan sacrificio a te, cantando osanna,  
 così facciano li uomini de' suoi.*

*Dà oggi a noi la cotidiana manna,  
 senza la qual per questo aspro deserto  
 a retro va chi più di gir s'affanna.*

*E come noi lo mal ch'avem sofferto  
 perdoniamo a ciascuno, e tu perdona  
 benigno, e non guardar lo nostro merto.*

*Nostra virtù che di legger s'adona,  
 non spermentar con l'antico avversaro,  
 ma libera da lui che sì la sprona.*

*(Purgatorio, canto XI, vv. 1- 21;  
 cfr. Matteo 6,9-13 e Luca 11,2-4)*

nel linguaggio liturgico: David è per eccellenza il modello del peccatore che invoca la misericordia di Dio, preparandosi a iniziare un cammino penitenziale per uscire dalle sue colpe.

## La Bibbia in processione

**A**bbiamo riferito del fatto che Dante cita o evoca passi della Bibbia a più riprese. Nel canto XXIX del *Purgatorio*, nel Paradiso terrestre, inoltre, ce la fa sfilare sotto gli occhi tutta intera, come una vera e propria processione di viventi. All'inizio egli scorge balenare una luce nella foresta; man mano essa s'intensifica e si ode una musica. Sembra che in lontananza avanzino sette alberi d'oro che, visti da vicino, si svelano essere sette candelabri sormontati da fiamme



Due illustrazioni di Gustave Doré (del 1885) per la *Divina Commedia*: *Processione dei 24 seni dell'Apocalisse* (Purgatorio, canto XXIX); *I penitenti cantano il Miserere* (Purgatorio, canto V).

## A 700 anni dalla morte di Dante

**Zoom**

### PAOLO VI E DANTE

**I**n occasione del settimo centenario della nascita di Dante, **Paolo VI**, con la lettera apostolica **Altissimi cantus** (7 dicembre 1965), ribadiva il profondo interesse della Chiesa per la sua figura. Oltre a istituire presso l'Università Cattolica di Milano una cattedra di studi danteschi, il documento sigillava una cospicua serie di iniziative con le quali Papa Montini espresse la sua ammirazione per il cantore della *Commedia*: inviò per la tomba del poeta a Ravenna una croce d'oro, segno della risurrezione che il poeta professava, e una corona aurea d'alloro da incastonare nel battistero di San Giovanni a Firenze. Infine, **a conclusione del Vaticano II, Paolo VI donerà a tutti i partecipanti un'edizione pregiata del poema.** «Del Signore dell'altissimo canto»: già con l'*incipit* della lettera apostolica si evidenzia la centralità assoluta, in tutta la poesia italiana, del sommo poeta, definito l'astro più fulgido della nostra letteratura e padre della lingua italiana. **«Dante è nostro», egli scrive: nostro nel senso di universale, ma anche nostro nel senso della fede cattolica.** A suo parere, è un dovere della Chiesa riconoscere Dante come proprio, il che ha come conseguenza necessaria uno studio accurato della sua opera per scoprirne gli inestimabili tesori del pensiero e del sentimento cristiano.

che, come pennelli, dipingono con altrettante strisce con i colori dell'iride lo spazio sotto cui si snoderà la processione. Dietro i candelabri, «come a lor duci venire appresso» (vv. 24-25), **avanzano per primi «ventiquattro seni, a due a due» (v. 83), ossia i libri dell'Antico Testamento**, secondo la numerazione data da Girolamo nel Prologo alla *Vulgata*; **li seguono quattro animali con sei ali ciascuno, come descritti da Ezechiele e da Giovanni, che raffigurano i Vangeli**; segue quindi un carro trionfale, simbolo della Chiesa, trainato da un grifone con corpo di leone e testa e ali d'aquila, che rinvia a Cristo, dotato di due nature in una sola persona, dipinto coi colori desunti dalla descrizione dell'Amato del Cantico dei Cantici: «Le membra d'oro avea quant'era uccello / e bianche l'altre, di vermiglio miste» (vv. 113-114). Il carro è accompagnato da due gruppi di tre

e quattro donne danzanti, le virtù teologali e le virtù cardinali; **dietro il carro camminano due vecchi, di cui uno riconoscibile come medico (Luca, autore degli Atti degli Apostoli) e l'altro armato di spada (san Paolo, autore delle Lettere)**; vengono poi «quattro in umile paruta» (v. 142), cioè le lettere apostoliche di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda; infine si vede «di retro da tutti un vecchio solo / venir dormendo, con la faccia arguta» (vv. 143-144): è l'Apocalisse di Giovanni, ultimo libro del Nuovo Testamento e dell'intera Scrittura.

### In gara con la Bibbia?

**S** secondo Giovanni Papini, Dante intendeva sostenere la cristianità pensando alla *Commedia* come a una sorta di compimento dell'Apocalisse. Giovanni Galletto ha compilato



Dante e Virgilio nel IX girone dell'*Inferno*, dipinto di Gustave Doré, del 1861.

**A 700 anni dalla morte di Dante**

**Zoom**



un vero e proprio catechismo intitolandolo *Il Vangelo secondo Dante*. E sul sito Youtube di *Biblia* compare un intervento recente di Alberto Casadei con un titolo provocatorio: *La Divina commedia come ultimo libro della Bibbia?* (<https://www.youtube.com/watch?v=nJdfot-X1fA>). In realtà **sono innumerevoli gli studiosi che nel corso dei secoli si sono domandati se Dante davvero ritenesse di essere portatore di una nuova rivelazione:** lo si è affermato e negato, e la posizione che *l'Enciclopedia dantesca* propone come ragionevole è che «nessuno sarebbe in grado di affermarlo con certezza, ma neppure con certezza di negarlo». È indiscutibile che nel delineare la fisionomia di se stesso come *viator* (viaggiatore, pellegrino) Dante ha in mente numerosi riferimenti, sia classici, come Virgilio, Enea e Ulisse, sia - soprattutto - biblici, come san Paolo, Isaia, Geremia, Davide, l'apostolo Giovanni e lo stesso Gesù. Già nell'*Inferno* Virgilio gli rivolge parole che nel vangelo di Luca 11,27 sono rivolte a Cristo: «*Benedetta colei che 'n te s'incinse!*» (8,45). Tanto che, qualche anno fa Francesco Santi si è chiesto se per caso Dante fosse «in gara con la Bibbia».

**PER SAPERNE DI PIÙ**

Olof Lagerkrantz, *Scrivere come Dio. Dall'Inferno al Paradiso*, Marietti, 1983

Anne-Marie Pelletier, *La Bibbia e l'Occidente. Letture bibliche alle sorgenti della cultura occidentale*, **EDB**, 1999

Romano Guardini, *Dante*, Morcelliana, 1999

Giovanni Galletto, *Il Vangelo secondo Dante. Quando la Fede incontra la Poesia. Il Divino Catechismo della Commedia*, Fede e cultura, 2013

Giuseppe Ledda, *La Bibbia di Dante*, Claudiana - EMI, 2015

[www.bes.biblia.org](http://www.bes.biblia.org)  
(raccolta di interventi su Dante e la Bibbia)

**La prossima settimana - La Passione secondo Giovanni**